
La fortuna e la virtù

Autore: Luigino Bruni

Fonte: Città Nuova

Oggi assistiamo a un grande revival della fortuna. La ricerca della felicità è sempre meno legata alla virtù.

Uno degli elementi più importanti nella nascita della città occidentale è stato la competizione tra fortuna e virtù. Nel mondo mitico greco esisteva uno stretto rapporto tra felicità e fortuna: era considerato felice chi aveva dalla sua parte un buon (e)io (dei) dèmoni). Successo e la grande stagione filosofica greca affermarono invece che la felicità, la fortuna umana, dipende dalle virtù e non dalla fortuna. La virtù vince la cattiva sorte. Su questo si è costruita tutta l'etica personale e collettiva dell'Europa che, grazie anche al grande evento cristiano, ha affermato che la vita buona, la felicità, dipende dalla capacità di coltivare le virtù, dal nostro impegno e dalla nostra responsabilità.

Oggi assistiamo invece a un grande revival della fortuna. La ricerca della felicità è sempre meno legata alle virtù, ai lavori in particolare, e sempre più alla fortuna, al gioco, alla sorte. Profiteremo trasmissioni basate su promesse di arricchimenti facili, gratis e veloci, lotterie, slot machine, bingo, telepoker.

La crisi finanziaria ed economica è anche espressione di questo revival di cultura eretica, e dell'abbandonamento dell'idea della virtù e del lavoro. La nostra Repubblica nasce fondata sul lavoro, una virtù che nacque nei secoli di civiltà nel qual l'Occidente e il cristianesimo avevano affermato che la ricchezza che non nasce dal lavoro umano non porta sommarmente felicità individuale e collettiva.

Oggi invece questa cultura della fortuna (che va assieme alla magia e all'astrologia, altri arcani in forma zodiacale, altri arcani respagari) ci sta promettendo, badendoci, che ci si possa arricchire senza lavorare, ma trovando un investimento fortunato, o vincendo una lotteria. Non c'è una grande differenza culturale tra chi consuma sistematicamente gratis e veloci e chi spende in borsa: è la cultura della fortuna che si sta prendendo la rivincita sulla cultura della virtù.

Si ricordi da questo che lavoriamo, meglio e insieme, ideando una stagione di virtù pubbliche, di beni collettivi, di progetti comuni. Se così non sarà, continueremo ad attendere la felicità da fuori, e rimanderemo ancora il tempo della responsabilità, individuale e collettiva.